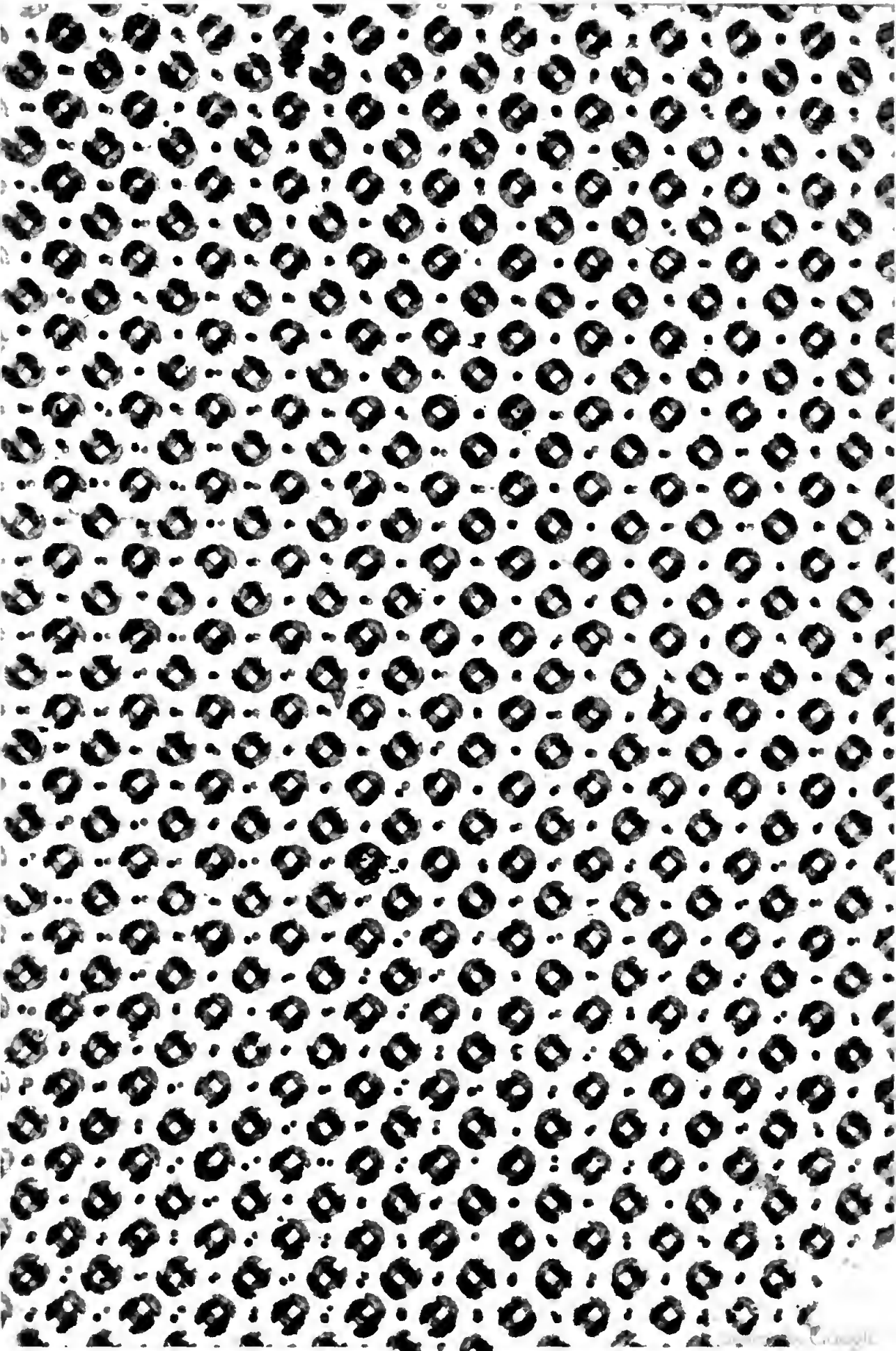
A. K.

14
4



BIBLIOTECA NAZIONALE
14
11 M
21

AA IV 32

ELOGIO
DELLA FILOSOFIA
DEL
B. BERNARDO
DA OFFIDA
LAICO CAPPUCCINO

Detto nel primo giorno del solenne triduo di Beatificazione celebrato in Roma ne' dì 12.13.14. Settembre 1796.

DA F. ANTON MARIA LATINI
MINORE CONVENTUALE.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

IL SIGNOR CARDINALE
DUCA DI YORK

VESCOVO DI FRASCATI &c. &c. &c.

BIBLIOTECA REALE
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN ROMA MDCCXCVI.

PER LUIGI PEREGO SALVIONI.
Con Licenza de' Superiori.

ALTEZZA REALE EMINENTISSIMA.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

PResento a Vostr'Altezza Reale Eminentissima l'elogio di un Filosofo Cappuccino. Egli è del B. Bernardo da Offida Figlio di quell' Illustre Religion Cappuc-

cina , che Voi tanto amate , e che Essa và giustamente fastosa di goder l' alto , e potente Vostro Patrocinio . Dunque non dovrà esservi discaro quello, che può considerarsi già Vostro . Sono molti i nobili rapporti , che ha la Vostra soda pietà colla cristiana filosofia di Bernardo . Basta sol dire , che l' ereditaste dagli Augusti Immortali Vostri Genitori GIACOMO III. e MARIA CLEMENTINA , e che la coltivaste indefessamente con felici , e gloriosi successi . Quanto io dunque dir potessi delle Vostre sublimi virtù , poco , o nulla sarebbe a fronte di ciocchè ne pensa , e ne dice il mondo intero . Dir bensì vorrebbe il mio candido genio , che Voi siete un Pastor zelantissimo , e frà i buo-

ni , l' ottimo cittadino : dir vorrebbe la sollecita cura , che avete del Vostro amato Gregge , l' incorrotta giustizia , la soda prudenza con cui lo reggete , lo zelo,che nudrite per le novelle piante destinate all' onor dell' Altare , l'amplificato , e magnifico Seminario , la scelta de valenti , e chiarissimi Precettori , la religiosa cultura , che in esso si dà , la raccolta a gran studio di famosi libri , e di rari codici , di cui avete arricchita , e resa celebre cotesta Biblioteca , i poveri , i pupilli , le vedove , ogni ceto , ogni classe di uomini sovvenuta , beneficata , difesa ; dir insomma vorrebbe , che Voi siete della Tusculana Città,e Diocesi il vero Padre , il vero sostegno , la vera consolazione , e la gioja . Ma Voi

sdegnereste di ascoltar la lode, nel tempo stesso, che fate ogni sforzo per meritarla. Anzi la Vostra edificante modestia m'impone silenzio. Per obbedirvi, io tacerò. Ne parleranno però altamente tanti altri sinceri conoscitori, e la imperiosa posterità, a cui non si comanda.

Tacer peraltro non posso, che la mia Conventual Famiglia dei SS. XII. Apostoli rammenta il sovrano domicilio de Vostri Augusti Genitori, con cui resero pertanto tempo onorata questa nostra Costantiniana Parrocchial Basilica, e che Voi la rendeste vieppiù gloriosa coll' esserne stato munificentissimo Titolare. E rammenta l' Ordine intero, che l'Immort. Benedetto XIV. vi costituì Patrocinatore della

Bolla di erezione in Basilica Patriarcale, e Cappella Papale della già antica nostra Assisiana Basilica Capo, e Madre di tutto il Serafico Istituto. Non è dunque vero che, o si consideri Bernardo come figlio dell' esemplarissima Religion Cappuccina, o si considerino i varij rapporti, che Voi avete colla sua cristiana filosofia, o finalmente che chi vi presenta l' elogio, altro non fa, che donarvi, ciocchè per tutt' i riflessi è già Vostro? Degnatevi dunque di riguardarlo con volto giulivo, come il solete, poichè è figlio dell' ingenua verità, e della sincera gratitudine. Quanto temperatamente detto v' avrei, dettato non l'avrebbe, nè una vile adulazione, che abborro, nè una lusinghiera speran-

za, che non alimento. L'unica mia speranza, e la mia ragionevole ambizione si è, che Voi non isdegniate, che io rispettosamente baci la Sacra Real Vostra Porpora, e che mi accettiate per quello, che profondamente mi dico

Di V. A. R. Eminentissima

Roma 26. Novembre 1796.

Vño Devño Obblño Servitore
F. Antonio Maria Latini Minore Conventuale.

A CHI LEGGE.

Ecco un elogio del B. Bernardo da Offida Laico Cappuccino. Si meraviglierà forse taluno, che in esso venga descritto qual verò Filosofo un uomo affatto idiota, e negli arcani fisici della natura, e negli astrusi teoremi della politica umana. Ma cessi ogni stupore: io non intendo parlare di questa sorta di Filosofia. La Filosofia, di cui ragiono, è un amore della vera Sapienza; un amore non sterile, ma che giovando all'amatore, il conduce pel sentiero delle virtù, non solo Divine, ma sociali, e finalmente lo scorge pel sentiero della vera felicità mondana all' ultima beata meta, a cui ci sentiamo dalla natura sospinti. Ecco il senso, nel quale dimostro il B. Bernardo non solo Filosofo nella Scuola del Nazzareno, ma Eroe ancora della Cristiana Filosofia. Ad accertarsene vieppiù se ne legga l' Elogio Storico, *ossia la* Vita del Beato, *scritta dal Chiarissimo P. Angelico dal Porto di Fermo, già ben noto per altre luminose produzioni.*

Eccoci dunque, qui sclamerà il Critico oppositore, e forse l'inimico d' ogni Religione:

eccoci al solito fanatismo, ed ai soliti trionfi della superstizione. Ma che tal sia la Religion di Cristo fa duopo dimostrarlo. Han dimostrato l'opposto gli stessi Capi-Scuola dell' incredulità, quando in alcuni intervalli ritornarono al buon senso.

Che altri poi cerchi di avventarmisi contro con tuono, e sarcasmo filosofico, che giunga a minacciarmi. Se il ciel mi assiste, non curo gl' insulti irragionevoli. E chè? Sarà egli lecito allo sciolo nimico della Religione deridere i dogmi più infallibili del Vangelo, criticare la disciplina più santa della Chiesa, motteggiare i prodigj più autentici de suoi Eroi; e dovrà poi starsene in silenzio il ministro del Santuario invece di confessar pubblicamente quel Dio, da cui innanzi al Cielo sarà encomiato qual suo fido seguace? No; anzi si gridi: Popoli, amate Voi la vera, la beatificante Filosofia? Seguite lo spirito, la verità della Religione. Bramate esser utili Cittadini? Ecco il Vangelo, seguitene le massime. Tal diportossi l' idiota Bernardo da Offida, e fù Filosofo Cristiano, Filosofo Cittadino. Gode ora perciò de frutti immancabili d' una vera feconda Filosofia.

ECco un *superstizioso*, un *fanatico*, ch'ebro di folle ardimento pareggia, ed eguaglia all' incomprensibile Divinità un sedotto, ed ingannato seguitatore dell' intollerante Religion di Cristo: ecco un patrocinatore della *Superstizione*, che pieno di entusiasmo esalta i trionfi dell' austera santità, della rigida penitenza, del generoso rifiuto dalle vane pompe, dagli effimeri onori, dalle passeggiere ricchezze, dal secolo pervertitore, e perverso; e che con decisivo tuono applaude a chi diviene abitatore degli umili oscuri chiostri, e delle tetre solitarie boscaglie. Son rancide ormai, e son troppo evidentemente palesi o *fanatici* le vostre imposture, le vostre frodi, e gl'inganni. Il moderno, e saggio mondo avido scopritor del vero, ha diradate una volta le folte tenebre, ha squarciato il denso misterioso velo, che pendea innanzi agli occhi dell' ingannati mortali, e i nostri gloriosi Padri, *i Voltairi*, *i Rousseau*, *i Diderot*, *gli Elvezj*, *i Mirabaud* s'affrettarono di cancellar dalla memoria degli uomini, tutto

ciò, che vantasi sacro, che dicesi religioso, che chiamasi santo. Di *filosofia*, di *cittadinanza*, di *società*, di *amor della Patria*, di nuove scoperte, di vantaggiosi sistemi per ritrovare la tanto difficil' arte di divenir virtuosi, e felici nel gran teatro del mondo, ecco di che favellar deesi oggidì da un brillante, e moderno ragionatore, da una mente scevra de pregiudizj antichi . . . . . Questo o Signori è il linguaggio dell' empio sedicente filosofo. E se mai qui fosse, l'udireste voistessi favellar baldanzoso, e superbo, e il vedreste innalzar l' insultante minacciosa fronte, oltraggiatrice insolente della Religione, del Santuario, e del Trono. Gran Dio de nostri Padri! Fanatici, superstiziosi, impostori i seguaci del Redentore! Ingannati, sedotti gli Eroi della Chiesa! Che dir dunque dovrò, e come favellar di Bernardo da Offida novello astro fulgidissimo nel mistico ciel della Chiesa: ornamento, e decoro singolarissimo del Chiaro Cappuccino Istituto per l' eroismo d' una santità consumata; per cui in sì festevoli solenni giorni questo sacro divoto Tempio fa di se vaga insolita pompa di allegri, e lieti

panni, d' intrecciati vario-pinti fiori qual adorna novella sposa ; per cui eccheggiano le stesse gaje mura al dolce suono dell' armoniose cetere , dell' arpe d' oro , d' inni , e di cantici ; e per cui fuman l'are di odorosi incenzi , e calde ancor ne sono degli or ora offerti incruenti sacrifizj (*) da Porporati Regali, ed Eccelsi, anzi dallo stesso Visibil Capo , dallo zelantissimo Padre , e Pastor supremo della Chiesa , dall' Immortal PIO SESTO , che agli onori dell' Altare , guari non ha lo sollevò ; come favellar , io dicea , di Bernardo , se il parlar di Religione , e de suoi coraggiosi sostenitori si reputa obbrobrioso delitto , e obbietto divien chi ne parla dell' ingiuria , dell' oltraggio , del disprezzo del libertino , e dell' incredulo ? Resterò io forse per questo vacillante , combattuto , ed incerto ? Se taccio meritamente riprendonmi i virtuosi , e valenti Dimestici , che spontanei il non meritato onor mi compartirono di ragionare , e

(*) Nel primo giorno del solenne Triduo furono a celebrare l' Augusto Sacrifizio la Santità di Nostro Signore Papa Pio Sesto , e S. A. R. il Sig. Card. Duca di York.

Bernardo mi accusa . Se parlo mi atterrisce il cimento . Bernardo beatissimo Eroe , Tù fa , che il Ciel me l' ispiri . . . Eh che il Cielo già me l' ispirò . Sì , si parli , e l' empietà si morda . Si parli ai giusti , agl' imparziali estimatori della verità : si parli aì Cristiani , alla Gente santa , al Popol di conquista , al Regal Sacerdozio , ai Maestri in Isdraello depositarij non già delle capricciose dottrine degli uomini , ma della scienza infallibile della Divinità : si parli , e poichè tanto la moderna incredulità si gloria di *filosofia* , di *società* , di *amor della Patria* ; di filosofia si favelli ; ma della vera Filosofia confonditrice dell' empietà , e dell' empio : ma di quella Filosofia , che avvilisce la falsa , come ingiusta usurpatrice delle adorazioni , degl' incensi da loro seguaci nell' Accademie , ne Rostri , nelle Cattedre , nell' Adunanze , e ne Licèi . Si parli finalmente a chi ? Agli stessi filosofi libertini , e l' elogio di Bernardo tutto s'aggiri a dimostrarlo un *Vero Filosofo* . Primo , un vero Filosofo Cristiano , perchè della vera Filosofia seguì eroicamente lo spirito . Secondo, un vero Filosofo Cittadino, perchè

della società adempì eroicamente i doveri. L'esser di Filosofo, e di Cittadino, formerà, se il mio pensier non erra, il distinto carattere della Santità del novello Beato. Filosofi insultanti del secolo, pretesi riformatori della società, invano voi tentate di stabilire il vostro regno sulle ruine della verità, e del Santuario. La saggia Filosofia di Bernardo smaschera non solo, ma condanna eziandio la vostra empietà, e della vera, ne diviene Egli il sostegno, l' ornamento, il decoro, ed il glorioso trionfo. Incominciamo.

I. La falsa filosofia ingannatrice del secolo solo tende a fomentare i brutali appetiti, e a calpestare i vincoli più sacri della natura, e del sangue. Dessa è, che consacra i delitti, che insegna l' indipendenza, la sicurezza contro i rimorsi, che insinua il disordine, che avvilisce lo spirito, e che induce la confusione con ingiuriose oltraggiatrici idee della Divinità. Profani, ecco la vostra filosofia. La vera, la cristiana, la saggia prescrive il freno alle furenti passioni, schiera sotto degli occhi il rigor, la giustizia, la legge, la speranza di una vegnente vita, e la verace idea infonde di un Nume premia-

tore, e vindice delle umane azioni. Amici della virtù, ecco la filosofia, che vanta il Cattolico. La prima, seco porta vanità, alterezza, orgoglio, e i spaventosi effetti di anarchìa, di stragi, di uccisioni, e di morte; confonde le virtù co' vizj, abbassa lo spirito umano a quel de bruti, e riducelo all' esser vile di un puro sfacciato materialismo. La seconda, rende l'uomo virtuoso, e saggio, diviene direttrice, e maestra per la via della vera felicità, non rende l'uomo barbaro, snaturato, feroce, non conosce servitù di tempo, non catene di circostanze, non soggiace all' impero dell' opinione. Ella è donna, è sovrana, signoreggia, e regna. Or veggiamo di qual filosofia Bernardo seguisse lo spirito; e se la Cristiana, sia la vera guida per divenir felice, e per formare un vero Benefattore della società, e della Patria.

Sull' ampio teatro del mondo ecco apparir Bernardo sullo spuntar del secolo diciassettesimo della Chiesa. Mondani, il vorreste voi forse nato fra i lampi della terrena gloria? Il bramereste circondato da vili, ed infedeli adulatori? Favorito dalla ni-

mica turba de servi ? O avvolto entro al gran vortice delle umane vicende ? Fumo sarebbe questo, che abbagliar potrebbe lo sguardo di un orgoglioso mortale, ma non già quello di un umil cristiano. Nelle selve talvolta meglio, che nelle polite città, si nascondono anime più cristianamente gentili verso chi presenta un' immagine animata di G: C:. Bernardo è un semplice Pastorello. Ma in Bernardo bensì contemplar deesi una fede viva, una dolce speranza, una soda prudenza senza jattanza, una carità senza fanatismo, uno zelo senz' amarezza, un umiltà, una semplicità senza impostura, un disprezzo delle mondane grandezze, e di sestesso senza ostentazione, profetico discernimento, penetrazione, estasi, rapimenti, sensibilità, compassione, amore, dolcezza ... Ah si ! voi siete gli eccelsi pregi, che lo spirito del novello Beato dallo spirito non distinguete della pura, della vera Flosofia. Ecco l' unico, distinto, e luminoso carattere, che ammirar deesi in un vero cristiano filosofo, e in un' anima seguace del Redentore. Ma non perdiam di vista le prime gloriose mosse del Fanciullo Bernardo.

Avventurato Garzone ! La tua innocenza, benchè educata da rusticani genitori (ma *Santa* la tua famiglia dall' Offidano Popolo chiamata) , già bee i semi della Religione , e insiem col latte di vita ne succhi ancora la santità delle massime . L' illustre tua Patria , già ne concepisce , e ne forma avventurosi presagi al mirarti congiunger bambino le tenerelle mani in atto di sensibil divozione , e al sentir dalla lattante tua bocca , avvezza non ancora a snodar la lingua agli umani accenti , proferirsi i Nomi dolcissimi di Gesù , e di Maria . La Religione vigile custoditrice della tua bell' anima , stassene alla porta de sensi , perchè le seducenti immagini della brutal filosofia del secolo , non vengano ad assalirti la mente ; e Bernardo Bernardo , gli dice , no non temere. Ossia che tu stia sotto la materna cura , o che ten vadi a pascolare le amate agnelle , o che al rigido Chiostro ten voli a nasconder la vita in Gesù Cristo ; io sarò sempre a' fianchi tuoi indivisibil compagna . La grazia del Celeste Nume già ti prevenne , e dalla comun massa ti separò . Dio , il gran Dio scenderà su Te colla sua grandezza , e co' suoi

attributi, e quanti mai lumi, ispirazioni, verità necessarie saranno per renderti della Cristiana Filosofia, un glorioso, un immortale Eroe, tutto precederà i tuoi passi.

Bernardo al dolce consolante suono di queste Divine interne voci, sente dilatarsi lo spirito. La sua grand' anima nata a gloriose imprese sprezza, e sdegna i fanciulleschi trastulli. Con placide forme adatta alla grazia, che interiormente lo guida l'indole, la natura, il volto. Sempre sollecito esecutor si mostra de paterni cenni. Placidamente seda i tumulti delle fraterne risse. Destinato benchè semplicetto fanciullo alla cura del picciol dimestico lanuto armento, obbediente, e docile bacia la paterna mano, e lieto, e festoso abbraccia l' addossato impiego. Quando la diletta greggiuola soura di un' amena collinetta conduce, quando a pascolarla soura di un ridente prato l' indirizza, e la guida, e quando sotto l' ombra di un fronzuto arboscello riposa alquanto le stanche, ed abbattute sue membra, il Ciel rimira, contempla gli astri, e le stelle, il dì, e la notte, considera, ed

ammira la feconda, la ricca, l' ampia natura, e sì gran Dio, amoroso sclama, tutto è ammirabil opra della tua potente mano, Signor t' adoro. Ne santificati giorni corre impaziente al Tempio per esser istrutto vieppiù de cristiani doveri, per ascoltar anelante le Divine voci, e per tutto donarsi all' Immacolata Donna, e al Sacramentato Gesù collo spirito della più fervida divozione, innanzi a cui per più ore al dì ristassi sempre immobilmente fisso. Che dolce, e tenero spettacolo il mirar talvolta le sue care agnelle rimaner immobili, quando giace assorto nella nobile contemplazione della Divinità! Che deliziosa comparsa il vederle semplicette aguzzar ai tronchi, o pur fra loro le corna, e graziose belare, aspettando smaniose il sospirato ritorno, quando al Tempio ne và! E i pastorelli compagni, anch' essi corrono ansanti per udir da Bernardo le celesti laudi. Sembra insomma, che in Bernardo cangiata abbia natura l'età, e che pria viva al suo Dio, che a sestesso, e alla Patria. E'*Santo*, è *Santo*, perciò và gridando l' Offidana gente, è *Santo* il nostro Concittadino Bernardo.

Felice Offida ! Tu partoristi all' universo intero uno spettacolo di santità, di meraviglia, di stupore, e un Eroe incomparabile nella S. Legge del nuovo Patto. Bernardo il tuo diletto Figlio esalta, ed accresce la tua gloria. Bernardo vola sull' ali delle strepitose virtudi, e renderà ai secoli futuri eterni i tuoi trionfi. Fortunatissima Patria !

La Cristiana Filosofia, che fin dal primo sorgere della bella aurora de' giorni suoi penetrò ne segreti recinti del cuor di Bernardo ; vieppiù sviluppando si và nella sua giovane età. Conosce perfettamente i semi della corruzione, l'empietà, il libertinaggio, le ree massime, la rilassatezza, lo scandalo ; e perciò generoso risolve di riguardar con insultante ciglio il gregge, il campo, il mondo, e le mondane ardite speranze. E tu gran Dio, dice, salva il mio cuor dal secolo, e colla Divina, e pura verità, tu m'istruisci. Dio l' ascolta, e il generoso abbandono ispiragli dalla carne, e dal sangue. I Genitori afflitti, e dolenti l' abbracciano, lo baciano, lo benedicano, e dan-

nogli l' involontario addio . L' empia , e carnal filosofia ne freme , e invan s'adopra coll' immonde fecciose sue acque di estinguer dall' anima del Giovanetto amatore gli alimentati ardori , e le crescenti fiamme . Bernardo . . . . . Ah ! che Bernardo inutilmente più cercasi dai bizzarri mondani infra l'agnelle , e l'armento . Bernardo è già ricoverto di ruvido sacco , già è cinto di grossa , e rozza fune , già collo scalzo piè , col raso capo , squallido , sparuto divenne Alunno dell' umile penoso Chiostro dell' Inclita Cappuccina Famiglia .

Ordine fortunato ! Tergi pure il mesto pianto . So che la pallida invidiosa morte col nero furibondo suo artiglio ti rapì crudele un Santo qual fù Serafino da Monte Granaro , e Tu ne piangesti amaramente la perdita , e ne serbi ancora umido il ciglio . Ma ti consola . Che se morì all' Ordin Tuo Serafino , nacque nel giorno stesso Bernardo , e oggi il Cielo lo dona a Te ; e Serafino , e Bernardo li vedrai grandeggiare un dì sul Vaticano , e Tu andrai santamente superba de loro trionfi . Avventuratissimo Ordine !

In questo nuovo stato di austerità ,

e di penosa vita , giura solennemente al Cielo di rinunziar per sempre al suo volere, ai leciti carnali diletti , e alle mondane dovizie . Il solo Codice delle professate leggi , è il libro,che medita per esserne scrupoloso osservatore . Se a Bernardo l' obbedienza prescrive rimanere immobile fra i nevosi gioghi , in mezzo alle dirottissime pioggie, ai frementi torbidi aquiloni , o sotto la sferza degli estivi cocenti raggi ; Bernardo benchè infermo , pronto , e giulivo eseguisce il superior comando . Se la rigida sua povertà si considera , vedrassi abitator di angusto nudato recinto di due rozze tavole provveduto, sulle quali momentaneo sempre prese il suo riposo . Vedrassi ricoverto sempre dello stesso logoro e rattoppato sacco ; privo di quanto il necessario bisogno lecitamente permette ; e ridonar eziandio all' oblator fedele , ciocchè sembravagli superfluo pel monisterio , tutta in Dio sol riponendo la provvida cura . Se gl' impuri fantasmi tentavan di soppiatto assalirgl' il cuore con insidiosi solletichi ; Egli all' aperta col più nobile ardire gli fuga , e con vittorioso piede schiaccia sul primo nascere quell' astuta ser-

pe, che co' velenosi suoi aliti contaminar cercava il suo bianco odoroso giglio. Ma non bastagli. Or appunto incomincia a intimar sanguinosa guerra, e a far strage crudele dell' innocente suo corpo.

Sacro tugurio, romita selva dell' Offidano chiostro, voi mi dite, come Bernardo più volte al dì, e come fra le cieche ombre notturne con acuto tagliente ferro strazio facesse crudele dell' abbattute sue membra per trarne fuori vivo, e fumante il sangue! Pungenti cilizj, irsute zone, che cingeste i languenti squarciati fianchi di Bernardo, voi mi narrate, come colle rinovellate piaghe una sola piaga formaste di questo cristiano pazientissimo Giobbe; e voi erbe crude, e amarissime di quel monastico selvoso terreno, come Bernardo invece di pascere, solleticasse vieppiù la tormentosa sua fame. Ah! che al solo immaginar il dispietato governo, che Bernardo fece sempre di sestesso, finchè chiuse le sue nonagenarie pupille al giorno, raccapriccia natura, e vien meno lo spirito.

Bernardo dimmi: Perchè tanto di testesso nimico? La colpa tua qual' è? Non

è forse doma in Te l' audacia de sensi? Non sei forse unito coll' aureo anello pegno di fedeltà pudica coll' immacolato Sposo? Il tuo verginal candore non emula forse, e non pareggia quello delle celesti squadre? Placa dunque lo sdegno, risparmia l'innocente sangue.... Taci, odo rispondermi, taci. Bernardo cessar dalle pene! Bernardo cessar dal tormentarsi! Non fia mai vero. Io voglio castigato, ed oppresso questo ricalcitrante mio corpo, perchè sempre abitar possa con me la virtù stessa di Cristo. Istrutto inoltre dal Mellifluo Chiaravallese Contemplatore, e dal grande Agostino, che il meditar le gloriose imprese del Redentor Divino (1) = E' la più sublime filosofia, è l' apice della vera sapienza = (2) E che = Il guardar le sanguinose ferite del pendente Salvador dal Legno = forma il vero Cristiano Filosofo; Bernardo dunque per divenir sapiente nella scuola del Nazzareno, per più ore fra la notte, e il dì colle fisse pupille, e colla raccolta mente, le contempla, le abbraccia, le ba-

(1) Serm. 27. in Cant.
(2) Lib. de Virg.

cia, le sospira, e piangente l'adora. Ah! mio Gesù, sclama entro la romita tacita selva, mio Gesù! Il tuo spirito si donò a me, ed io dovrò mirare a ciglio asciutto la tua dolente passione? Bernardo che pensi? Non imiti ancora dell' umanata Divinità l' orrido, e crudo scempio? Bernardo ..... Più volea dire, ma i caldi sospiri, l' amaro pianto, i patetici struggimenti, le consumatrici vampe, la fervida orazione, lo riducon semivivo, e languente. Ma che? Rinvigorito poscia dall' estuante amore, avvalora novellamente l' affaticato braccio, e agli usati sanguinosi uffizj forte, costante, e coraggioso ritorna per fiaccar sempre più l' orgoglio dell' ingordo appetito, e per seguir le luminose tracce, e le dolorose imprese del suo Maestro.

Profani, Libertini, Carnali seguitatori dell' immondo, e dissoluto Epicureo gregge, voi già direte esser Bernardo una vittima infelice, un solito parto dell' *entusiasmo*, un prodotto della *superstizione*, un effetto del *fanatismo*, non è così? Ingannati! Bernardo è giunto alla meta, al

possesso della vera, della saggia Filosofia, non già colla riprovata vostra sapienza, non già col negare un esistente Divinità, o coll' ammetterla cieca sul destino degli uomini, ovvero incorporata, e confusa colla natura, e col caos; non infine coll' immaginar capricciosi sistemi di necessità, di fatalismo, o che l' operatrice superna grazia inetta, e indifferente rimangasi sulle virtù stesse degli uomini; ma col metter freno, e coll' imbrigliar gl' impeti della sregolata natura; ma col seguir la giustizia, il rigore, la legge, e tutto l' alto meraviglioso corredo di straordinarie virtudi; ma col battere infine le orme sanguigne del Capo, del Duce, del Maestro, del Padre, e Signor Gesù Cristo. Ecco o filosofi più follemente arditi, e sottili, che logici per qual via giunse Bernardo a procacciarsi il nome di Eroe della vera, della Cristiana Filosofia. Ed ecco altresì per qual strada và ad aprirsi un vasto immenso campo per divenire un vero Cittadino, adempiendo della società eroicamente i doveri. Popoli avventurosi di Offida, vicine Picene Regioni, suvvia

disponetevi: eccovi il padre, l' amico, il benefattore, che porta in mano il trionfo, e i vessilli della Religione di Cristo, e che a Voi sen viene per beneficarvi.

II. Il vero Filosofo Cittadino, che non già nelle tavole di freddi marmi, ma nella tenerezza del sensibil cuore porta indelebilmente scritto il comando del fraterno amore; e che sente ripetersi sempre all' orecchio il linguaggio de Libri della nuova Alleanza di *pace*, cioè, di *concordia*, di *tolleranza*, di *fraternità*, di *unione*; spande, e diffonde il suo spirito indistintamente sopra le classi tutte degli uomini. L' opulento, ed il povero, l' illustre, ed il plebeo, l' amico, ed il nimico, l' umile abitatore de rusticani alberghi, e quello dell' alte fastose reggie, il gentile, ed il giudeo, il barbaro, e il cittadino, il servo, ed il libero, tutti formano un solo punto di vista all' amoroso suo sguardo. Il suo spirito dà pruove non dubbie di soave armonìa sull' intero corpo della società: si spoglia dell' amor proprio, e di un riprovato misantropismo: appena crede il male, quando lo vede, ma

crede tuttociò, che dicesi in vantaggio de suoi simili, e tutte soffre le debolezze, le incostanze, e le ingiurie de viziosi. Insomma il vero amore, ossia la carità, non ha limiti. E' paziente, è benigna, non è fiera, non disobligante, non gonfia d'orgoglio, nè mai pensa a danneggiar veruno. Questa è la luminosa pittura, che fa di un Cittadino rivestito di *carità* il gran Dottore della nostra morale in una seconda Lettera scritta da Efeso ai popoli di Corinto. Ond' è che sopraffatto il Gentile, l' inimico stesso della Croce al mirare il vero amor cittadino, che regnava ne primitivi seguaci del Vangelo: *oh come amansi*, dicea presso a Tertulliano, *oh come amansi i Cristiani fra loro = Sembran tutti fratelli*, ripetea presso a Luciano (1). Sì che son fratelli, e sì che amansi, e Bernardo ben apprese dalla scuola di Paolo a divenire amator benefico della società, e della Patria.

Immaginatevi fosca addensata nube,

(1) *Omnes invicem Fratres*: Lucian. de morte Peregrini.

gravida di umidi pesanti umori in tempo dell' arida bisognosa stagione . Il crescer del forte impetuoso vento , attraversar gli fa con rapido volo il liquido vano dell' oscura atmosfera : e sull' aprica collina , sull' erboso prato , sull' amena piaggia , e sulle boschereccie contrade con rumoreggiante fragore spande , e diffonde il vitale cristallino suo umore . La piovosa nube è il benefico Cittadin Bernardo : la siccità , è il peccator contumace : il vento trasportatore, è lo spirito della superna sovvenitrice misericordia , che rendelo per la salvezza delle anime talmente agitato , e scosso , che più non intende , per così dir sestesso (1) . Assiso Bernardo sull' ali della beneficenza vola col gran libro del suo amor Crocifisso alla mano a spargere le prodigiose sue acque , e benchè abbietto , ed incolto avvilisce , e confonde la snaturata filosofia dei deliranti ristauratori della pretesa felicità de mortali . Col mansueto suo volto và ad atterrare il libertinaggio , l' errore , l' empietà , la ri-

(1) *Speciosa misericordia Dei . . . . quasi nubes pluviæ in tempore siccitatis* : Eccl. c. 35. v. 26.

lassatezza, e lo scandaloso costume. Indi con innocente semplicità corre ad abbassar l'orgoglio a un qualche giovane libertino tumultuante, ed altero. La nube non fermasi. Portasi Bernardo a comporre amoroso le dimestiche dissenzioni, i patrij sediziosi partiti, e a scuotere i nimici della pubblica tranquillità. Più. Queste ricomposte, e sedate, risoluto, e forte passa ad affrontare l'inflessibile ostinatezza del peccator contumace. Se a confortar si spinge la disprezzata moltitudine ristretta fra lo strepito delle sonanti catene, spreme dai loro labbri invece dell'odioso suono, di che rimbombano quelle tetre mura, voci armoniose di contento, e di giubilo. Se col composto, e maciato suo volto, e coll'edificante suo portamento cammina per le patrie, o per le aliene contrade rimane atterrito da Bernardo l'empio, e l'empietà si cela, fugge il dissoluto, rintanasi l'immodestia, e tutto componesi in rispettoso silenzio. E Bernardo? Bernardo umile, e divoto và pregando il suo Dio, li benedice, e passa. Basta sol che appaja questa Celeste nube, quest'*An-*

gèl, detto, l' *apportator di pace*; e tosto vedrassi rifiorire quella pubblica tranquillità, quel cristiano sistema, che i torbidi, e malintenzionati spiriti cercano miseramente sconvolgere. Anzi convien, che cedano, al dir de mitrati Pastori, i più fervidi, e i piú zelatori ministri del Vangelo a questo semplice, e idiota, che riforma più coll'esempio, che colla voce il mal costume.

Rammenti Offida le prime gloriose mosse degli Apostoli, e troverà poi al paragone nell' illustre suo Concittadino, un util copia, e un luminoso esempio de loro trionfi. E voi sediziosi filosofi avrete ancor il coraggio di chiamar questo negletto *Laico Frate* un uomo disutile alla Repubblica, un individuo pernizioso alla civil società, un superstizioso, un sostenitor fanatico del Tempio della *Follìa*, come la vostra corrotta filosofia con si neri colori dipinge le anime più belle, a Dio care, e alla società proficue? Infelici! Cittadino vero dar non si può senza carità (*), e

(*) Io non niego potersi dare, e darsi effetti dolci di *umanità* naturale; ma solamente affermo, che l'umanità, o l' amore divenuto *Carità* sopraunaturale,

senza la base, e i principj della vera Religione. Vantasi ma poi contraddicesi l' umanità naturale de' vantati filosofi antichi. Il gran Filosofo infatti, che insieme è l'incomparabil padre della latina eloquenza, ricorda lo Stoico Assioma (1) = Ch'è proprio di un uomo saggio il non aver compassione = E di più soggiunge la Stoa (2) = Che non è misericordioso, che l'uomo leggiero, e sciocco = E infine conchiudono Menandro, e Plauto = Se dai, dice il primo (3), ad un povero del pane, dagli per companatico un pugno = Ed il secondo (4) = Non diasi a' poveri nè mangiare, nè bere, nè poco, nè molto = Si nascondano

---

renderà più moltiplicati, ed estesi tali effetti, e li farà costanti ancora nelle circostanze difficili del contraggenio, e dell' incomodo. E' assioma incontrastabile, che la Religione, e la grazia non distruggono mai la Natura, ma bensì la perfezionano.

(1) *Pro Murena*.

(2) Laer. in Vita Cat.

(3) *Da panem pauperi, & obsonii vice pugnum*: in un frammento di Menandro recato dal Mureto.

(4) *Nam & illud, quod dat perdit*.

dunque, e i Seneca colle soffistiche loro morali, e i Platoni colle loro fantastiche, e non mai realizzate repubbliche, e i Muzj, e i Catoni, che abusaron sì del venerando nome di *Cittadino*, ma ne ignorarono nella vera estenzione, e nei reali rapporti il giusto significato, e la prattica. Non così di Bernardo, che della Religione, e della società adempie eroicamente i doveri, meglio assai de' ridicoli, e grandi autori de *sistemi* della natura (1) e *sociali* (2). E dovrà poi chiamarsi in quest' uomo santo forza d' impostura, e di prevenzione l'immergere il guardo entro gli abissi dell' incognito avvenire, e predir a intere famiglie, a nobili matrone, a personaggi insigni la condotta, le vicende della futura lor sorte, la perdita degli amati lor primogeniti compensata col felice annunzio di altra novella sospirata prole, gli ostri, e le porpore, i pastorali, e le mitre? Filosofi, Bernardo è un figlio della Chiesa, di quella Chiesa, cioè, che le vostre sa-

(1) M. Mirabaud; *Systéme de la nature*.

(2) Systéme social, ou principes naturales de la Morale, & de la Politique.

tiriche, ed insultanti penne si sforzano di rendere ai popoli odiosa, e di descrivere avara, crudele, tiranna, o annientata, e distrutta. Bernardo è un Alunno di quegli Ordini Religiosi, che l' erudito, e sfacciato derisore de rustici Abiti calunniosamente asserisce per la religiosa mendicità, già renduti gravosi alla società, allo stato. Miscredenza, cabala, irreligione, voi siete conquise a terra: a terra opere superbe, e vane degli uomini. Bernardo vi smentisce, vi abbatte, vi fulmina.

Ma qual beante spettacolo mi si presenta allo sguardo! Sollevatesi da Bernardo, comecchè più interessanti le miserie dello spirito; or la prodigiosa sua nube (1) seco porta la *sensibilità*, la *tenerezza*, la *compassione*, la *fratellanza*, *l'amore*, ma tenerezza, sensibilità, compassione, fratellanza, amore, non già, che insinua il genio, l'interesse, o il capriccio, ma che prescrive il Vangelo. Oh! come il lurido scheletro della fame, la miseria, l' infelicità, l' im-

(1) *Speciosa Misericordia Dei in tempore tribulationis, quasi nubes pluviæ: Eccl. eodem c. & v.*

mensa languente turba de' poveri corre a concitato passo alla porta del monisterio in ogni tempo, da ogni banda, di ogni sorta, per ogn' indigenza ! Religione Santissima ! entro i tuoi soli recinti alberga il vero amor cittadino, e gli umili Chiostri infra gli altri ne sono i dolci, e cari asili a scorno eterno delle sentenze, che spuntano dagli orti del moderno filosofismo. E *amici*, lor dice, *figli*, *fratelli*, voi siete i vivi templi del Settiforme Spirito, venite dunque al seno del vostro amante padre, e del verace vostro amico. E chi ristora famelico, chi riarso disseta, senza che venga meno l'orlo segnato nel vaso dal soave ristorante liquore. A questo serba il cibo della sua parca mensa, a quello rinvigorisce l'infermo illanguidito stomaco con un tozzo sol di pane, che tutti in se contiene i dilicati sapori quall' altra straordinaria manna. Or raccoglie sollecito i residui dell' astinenza, e del digiuno de mortificati suoi confratelli, e disponeli con altre industriose vivande per gli amati suoi figli; ed ora converte i fiori in pane, e quando questo gli manca, moltiplicato divinamente sel vede a guisa degli

Apostolici pani colà nel Diserto . Talvolta corre dal facoltoso , e dal ricco , e torna onusto di abbondanti limosine pel monisterio , e per i diletti suoi poverelli ; tal' altra tanti vedesi piovere improvvisi , e inaspettati soccorsi , quanti più ne distribuisce , e comparte . Avvi , direi , una quasi santa invidiosa emulazione infra il Cielo , e Bernardo. Decider non so , se piú impegnata sia la Divina potenza nel provveder Bernardo , o Bernardo nel ridare a' poveri , quanto il Ciel gli donò . L' orfano , il pupillo abbandonato , e i tanti importuni fanciulli , che stati sarebbero le vittime dell'empietà, e della miseria; trovano in Bernardo il maestro, il benefattore , il padre . Affollinsi pure i rissosi pezzenti vagabondi a schiere , e quasi a turme , sgridino Bernardo , lo minaccino , e perfin lo percuotano , ed Egli amorosamente gli accoglie , ilare li satolla , e li quieta , come immagini viventi del Redentore . Se piangano nelle case le desolate vedove , se arrossiscano le intere famiglie campestri , o cittadine di presentarsi nel prefisso tempo del comun ristoro ; l' ingegnosa carità di Bernardo , sa trovar delle segrete vie , per-

chè satollar sappiano quelle infelici la divorante lor fame. Vengano infin da Bernardo il cadente vecchio, l' inutile storpio, e il cieco sventurato; tutti Bernardo dolcemente consola. Insomma sia sempre in mezzo alla *sensibilità*, alla *fratellanza*, alla *beneficenza*, all' *amore*, e Bernardo più non sente nè il peso degli anni, nè l' abituali paralisi, che l' affliggono atrocemente, e lo straziano; ma rinvigorito quall' aquila volante, riconsolida in que' felici momenti di *carità* le sue tremole cadenti membra. Tanto puote o Signori in un animo cristiano il vero amor cittadino, che prescrive il Vangelo.

O culta Grecia, scienziata Egitto, magnifica Roma! Vedeste mai, o pur vi furon infra voi istituzioni si benefiche, e si amorosi figli? „ Solone, Sesostri, Numa rispondetemi „ . . . . Ma no, tacete. La sola luce del Vangelo ci porge tali misericordiose legislazioni. Eppure „ io non „ intendo (osserva un acuto Scrittore) (1) „ con qual coraggio si spargano elogj ad „ una spada tinta del sangue di popoli tru-

(1) Agatopisto Cromaziano; *Conquiste Celebri*,

„ cidati, e sopra le ceneri, e l' urne di „ chi ha impoverite le Provincie de' suoi „ abitatori, o uccisi, o incatenati, o di- „ spersi „ e non sopra di un figlio, che ravviva, che conforta, che solleva l'afflitta società, la Patria. Ben però n'esalta i trionfi il Vaticano, e la Cristiana Roma.

Molto dissi o Signori, eppur tutto non dissi ancora. Eh che ad altri più eminenti gradi di perfezione giunse l' amor cittadino del grand' Eroe. La Celeste nube no, non si ferma ancora coll' amorose sue acque, anzi or'appunto le sparge di più, e più largamente diffondele. Io taccio, mentre chi ridir potrebbe i prestati soccorsi alla povera, all' inferma, alla languente umanità? Chi mai l' amore, con cui cura l'esulcerate piaghe, le infascia, e dolcemente le bacia? Chi quelle risanate ad un cenno? Chi le vegghiate notti nell' assistere, nel soccorrere, non già i potenti della terra, o i fastosi, ed i ricchi, ma i malconci, i laceri, i più schifosi, i più miserabili di ogni età, di ogni ceto, di ogni classe sempre, e in tutto il tempo della cadente penosa sua vita? Solo la morte

ridir potrebbe quanti ne vidde ritolti dall' adunco suo ferro. Solo lo sbuffante disperato Inferno, ridir potrebbe a' quanti miseri ossessi ridonò la libertà sospirata. Solo natura narrar potrebbe a' quanti ciechi la ridonata luce, a' quanti muti la natural favella, a' quanti storpj, a' quanti febricitanti, ed attratti la sanità bramata; e le nate in un baleno verdeggianti fruttifere piante; e la nera pelle di un così nato fanciullo in candida, e bella cambiata di Bernardo al comando. Solo due pastorelli infelici immersi fra querule grida ridir potrebbero il contento, e la gioja al mirare, l'uno ridonarsi novellamente alla vita un' innocente agnellino vittima d' ingorde predatrici mani, e già incenerite le ossa dalle infallibili fiamme di sterminatrice fornace; e l'altro al vedere far ritorno alla mandra, e al pascolo usato una già da più giorni perduta, e morta giovenca. O Politici! e dove troverete voi mai ne vostri piani di società, di umanità un amore, che per far bene all' uomo impegni l'Onnipotenza? Ben trovasi però negli Eroi del Vangelo. I vo-

stri cavillosi soffismi son ormai troppo manifesti, e palesi. Il vero amor cittadino è compassionevole, pronto, universale, di massima, uniforme, sempre lo stesso, e sempre eguale con tutti: non impone ferrei gioghi, non schiavitù, non catene, non spoglia il ricco, non affligge il felice; ma ricopre il nudo, satolla il famelico, solleva l'oppresso *crede tutto*, *spera tutto*, *vince tutto*, in una parola (1) non cerca l' ampollosa gloria, nè i suoi politici, o lucrosi interessi, ma quelli soltanto degli amati suoi *fratelli*. La sola legge de Cristiani, è la legge dell'amore; e un Cristiano, che ama diviene vero, e perfetto cittadino. Filosofi, intendetela. I ricercati solleticanti nomi di *società*, di *cittadinanza*, di *fraternità*, di *amor della Patria*, nel vostro sistema sono privi affatto di senso. Senza lo spirito della vera Religione fondamento dell'umana felicità, e l' unica via alla grand'opra; e senz' adempierne i veraci doveri, il vostro sistema, il vostro amore, è incoerente, superficiale, imperfetto, anzi è una

(1) I. Cor. 13. 7.

larva, un' impostura, un' inganno, e voi a torto vi usurpate di cittadini il nome. La scuola di Bernardo vi disinganna. Egli è fatto tutto di tutti. So che assordereste il mondo di glorioso rumor filosofico, se un eroica non già, ma sol plausibile azione di Bernardo, la leggeste fatta da un Socrate. E perchè tanto piacerebbevi esaltarla nel figliuol di Sofronisco, e non v'interessa poi ammirarla (se pur pure non la disprezzate) in un figliuol della Chiesa? Sapientissimi lumi della filosofia, Genj sublimi della sapienza umana; Voi sì, voi depor dovete le stravaganze, il fanatismo, le imposture, e non già i seguitatori dell'Evangeliche dottrine. Bramate esser veraci, costanti, e compiuti Cittadini? Aprite, leggete, studiate il Vangelo. Quello è l'infallibil Codice della vera cittadinanza. Che meraviglia dunque, se il grand' Eroe della beneficenza, se il glorioso nome del *Padre de Poveri*, se Bernardo, che n' ebbe sempre sotto degli occhi schierate le massime, voli sull' ali infaticabili della *carità* a risonar nell'estesa Picena Provincia, e nell'alma fastosa Roma, in Napoli, e in tutta la bel-

la , ma infelice , e sventurata Italia , in Germania , e nella Francia ? A che stupirsi , se Porporati eminenti , se personaggi eccelsi , se illustri famiglie anelan di conoscere , e consultar l' amico , il padre , l'universal benefattore, ed il Santo ? Già vel dissi : Bernardo è un Eroe . Ed ora asserisco di più , che Bernardo è un Taumaturgo del secol suo . L' eroiche , e gloriose sue gesta , che ombreggiai fin' ora , abbastanza vel dissero . Così rendesi ammirabile Iddio ne Santi suoi .

Ma che veggio , o almen parmi vedere o Signori ! Oh stupenda ! Oh deliziosa veduta ! Scender vegg' io dal più sereno del Cielo aurato fiammante Cocchio , succui avvolta in candida veste regale stassene assisa trionfante , e maestosa la Religione , e fermars' innanzi al venerando albergo dell' egro Bernardo : e ascendi , parmi sentir che dica , ascendi o mio diletto Figlio . Tu della mia Filosofia seguisti eroicamente lo spirito , e della Cittadinanza adempisti eroicamente i doveri ; Tu dunque fosti un vero Eroe *Filosofo* , un vero Eroe *Cittadino* . Leggan perciò i più tar-

di nipoti dell' empietà sulla Tua fronte scritta l' aurea gloriosa epigrafe = TRIONFO DELLA FILOSOFIA DI BERNARDO = Ascendi .... Ma no, pria lascia all' Ordin Tuo, a Offida, alla Chiesa la Tua preziosa spoglia, e vengano ad adorarla le vicine, e le rimote genti. Ascendi, porgimi la mano, l' eterno Nume non più ti vuole Cittadin nel mondo, ma Cittadino co' Santi in Cielo; e vuol che perdasi nel Divino mare questa prodigiosa nube. Bernardo ascende, e lascia a noi il suo corporeo velo. Il maestoso cocchio già muove le raggianti ruote.... Ah! Religione Santissima, augusta madre de' fedeli, lascia deh! lascia ancor fra noi = IL CONSOLATOR DE MISERI, IL SOLLIEVO DE' POVERI, IL PADRE UNIVERSALE, ED IL SANTO = No, mi risponde, invan lo speri. Io già tel dissi, Iddio lo vuole glorificato in Cielo. Ma và ti consola, nol perderai. L' avesti fin ora Padre amoroso in terra, or l' avrai Patrocinator potente nella Città beata. Il mio cupido sguardo, già trovasi smarrito. Più vorrebbe .... Ma il Cocchio già fende l' aere .... Già velo-

cemente corre .... e per le celesti volte odo sol risonar per Bernardo i gloriosi evviva . Più nol veggio .... Più nol sento .... Sì Uditori, non più Bernardo è fra noi . La Religione, che nel secolo fugli sicura scorta, e guida a renderlo un vero Filosofo, e Cittadin verace; or lo conduce a riposarsi nell' immenso seno dell' eterno Sole . Ecco o Signori quella sanzione, a cui furon sempre dirette l' eroiche azioni di Bernardo, ed a cui costantemente tendono quelle di ogni vero Filosofo Cristiano, e di ogni seguace del Redentore. Ateista or dimmi : coll' empio tuo sistema di distruzion dell' uomo, e senza stabilire una sanzione, che renda perpetuamente virtuose le tue azioni, potrai riprometterti di una vera, soda, e costante felicità ? Il dirai si ; ma le interne furie laceratrici, non ti renderanno per un sol momento felice . Mira mira Bernardo, seguine le tracce, e taci .

E Tu *salve* o bella Figlia di Sion ; illustre, ed esemplarissima Religion Cappuccina vera imitatrice, e seguace del grande Stimmatizzato nostro Patriarca, *salve*. Prosegui pur a solennizzar con sì bella,

e sacra pompa questi lieti giorni, poichè bella pur troppo, e giusta se ne porge a Te la cagione. Ascolta, deh! ascolta come rimbombano gioconde ne' confini ancora del terrestre globo le alte benedizioni, che riscuoti, non già per i Porporati Tuoi eloquentissimi Padri, o per le forti, erudite, e coraggiose penne de mitrati Tuoi Alunni; non già perchè a guisa dei pastorelli Daviddi concorresti ad atterrare, ed atterri ancora i Filistei Giganti. Tu avida non sei di simil gloria. Ma per le insanguinate palme dei Fedeli da Singmaringa sostenitori invitti della Religione, e della Fede; ma per le gloriose gesta dei Giuseppi da Lionessa, dei Serafini da Monte Granaro, dei Felici da Cantalicio; ma per l'incomparabil' Eroe Lorenzo da Brindisi; e per le lucidi virtudi dei Bernardi da Corleone, e per i molti, de' quali impaziente aspetti dal Vaticano il consolante decreto; e più ancora .... (oh dolce, e cara rimembranza!) sì più, perchè oggi accresce i gloriosi Tuoi fasti, gli eccelsi Tuoi pregj il gran *Filosofo*, il gran *Cittadino* il B. Bernardo da Offida. Tu fosti, e sei ma-

dre feconda di santità, e di Eroi, e forse il delirante secolo dispreggiator de Chiostri, ne vedrà innanzi al suo cadere su quell' Altare stesso un altro Tuo Beatissimo Figlio (*). Prosegui dunque a illuminar la Chiesa, e a coprir di vergognoso scorno gli avviliti combattitori di lei. *Salve* io ripeto o bella Figlia di Sion *salve, salve*. Cattolico, immita di Bernardo il luminoso esempio: Filosofo libertino, venera il Cittadino, anela alla Patria. Il Cittadino è BERNARDO, la Patria è il CIELO. Ho detto.

BIBLIOTECA
ROMA
VITTORIO

(*) Il Ven. Crispino da Viterbo.

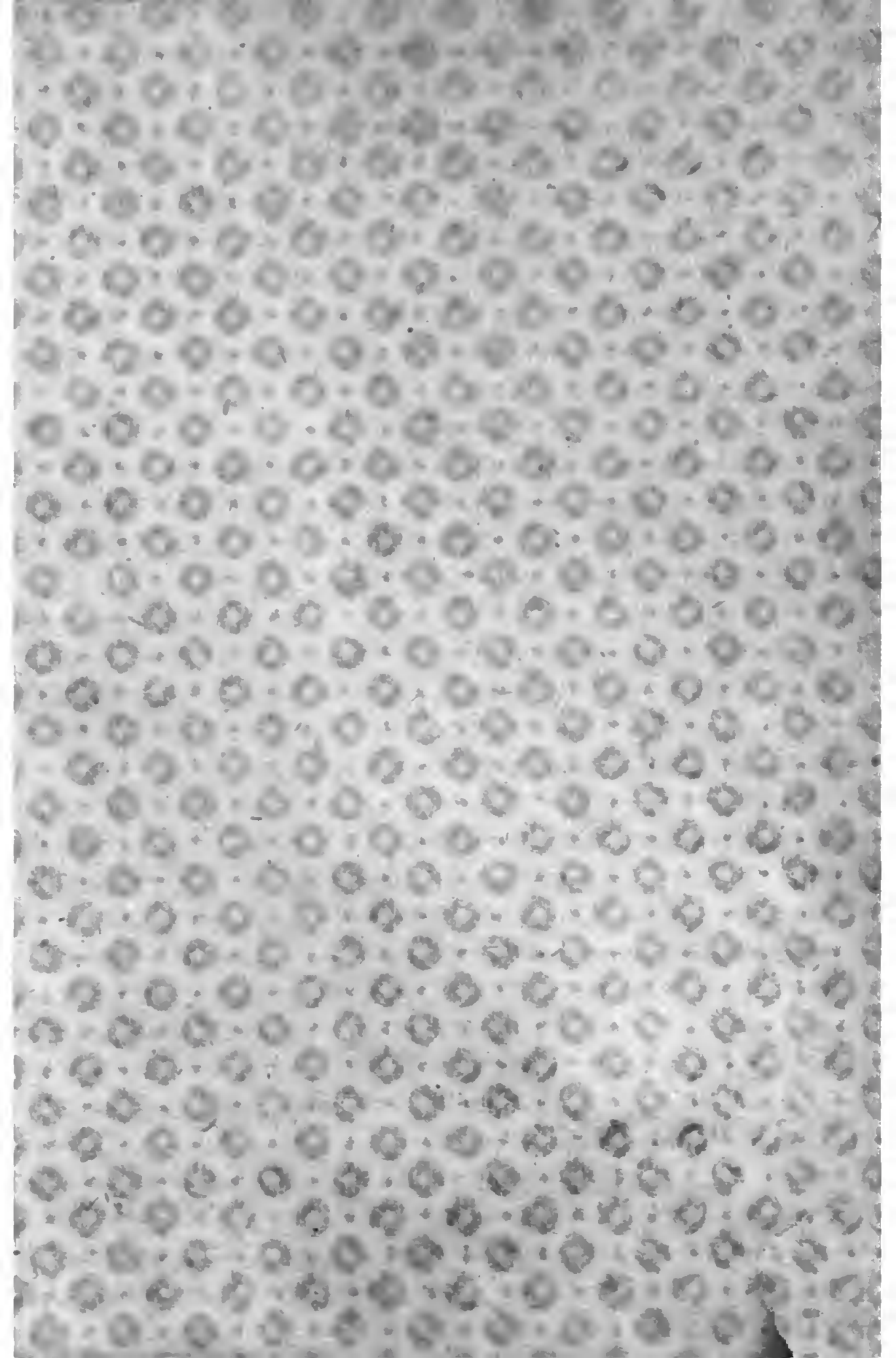
IMPRIMATUR,

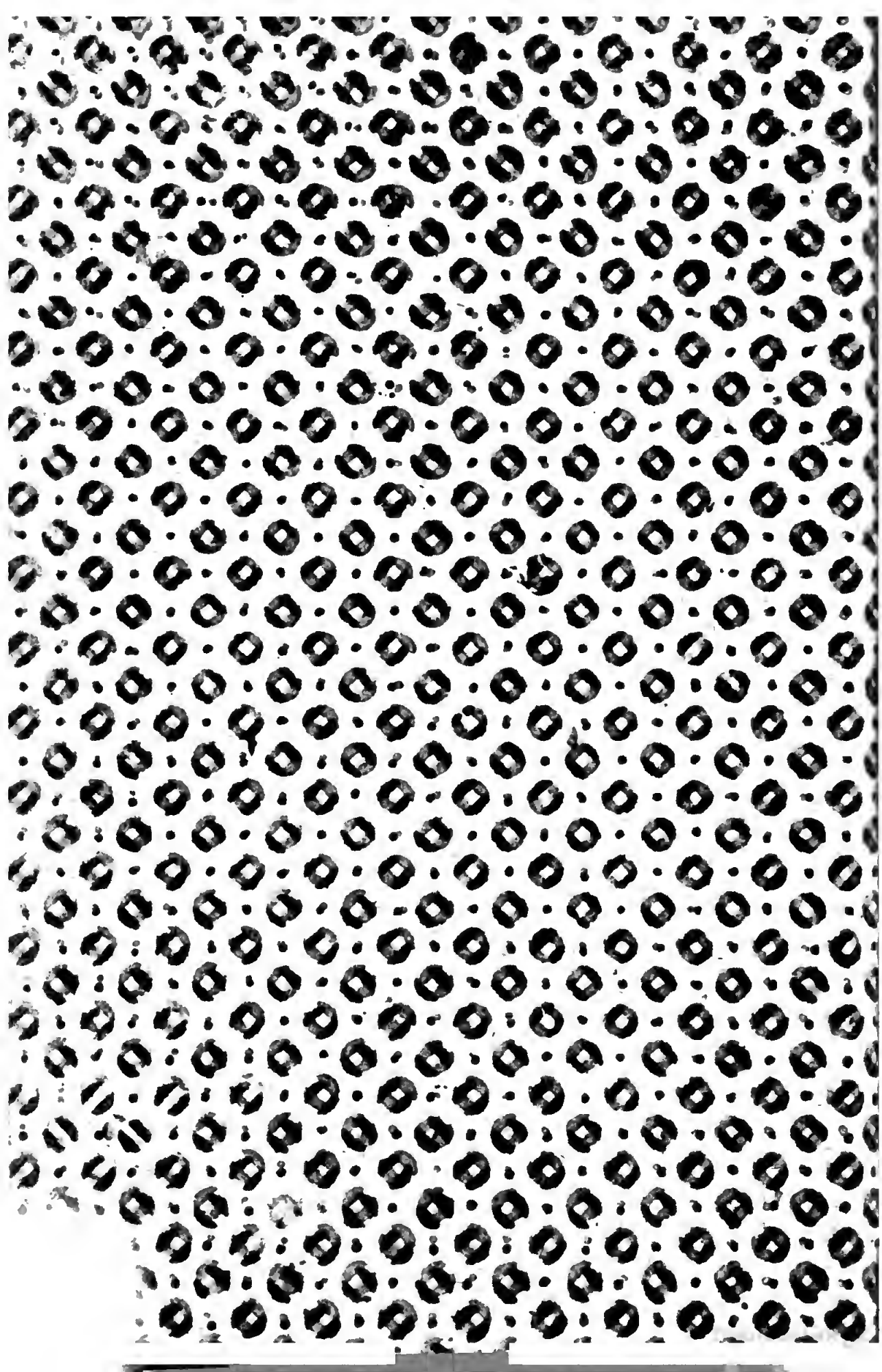
Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apost. Magistro.

F.X. Passeri Archiep. Lariss. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Prædic. Sacri Palatii Apostolici Magister.





BIBLIOTECA